

di Puglia e Lucania

All'Abeliano di Bari

Quando l'uxoricidio è una felice «pièce»

Alla «Dolce vita» le gags sul «disagio amoroso». «Cretino! Vieni avanti» al Kismet

BARI — Il Centro R.A.T. ha presentato all'Abeliano *Ricostruzione di un delitto* di Franco Dionasalvi (dal *Woyzeck* di Buchner) con la regia di Costabile e l'interpretazione di Antonella Carbone, Donella Bucca e dello stesso Costabile. L'uxoricidio cantato da Buchner si riduce, nella versione della compagnia calabrese, ai suoi dati psicologici essenziali. L'azione viene così stilizzata, facendone risaltare le componenti visive. Più che i monologhi lirici e disperati dei due protagonisti, ciò che si impone è l'«azione danzata» che rende plasticamente il conflitto primitivo di odio - amore che scuote i personaggi. Una terza figura (la danzatrice avvolta nei veli) mette vieppiù in evidenza il tentativo di comunicare, della storia narrata, l'essenza primigenia, quella in cui si coagula la pulsione d'amore e di morte. Si tratta, quindi, di una ricognizione, a metà strada tra la fiaba e la psicanalisi, sugli istinti ancestrali dell'uomo. Se le ambizioni sono eccessive, la *pièce* si salva per la felicissima scena di Dora Ricca (realizzata da Paolo Carbone e Bruno Malli): essa si compone di un tappeto di foglie, di una pozzanghera e di una «parete d'acqua». Quest'ultima (un telone realisticamente solcato da gocce), rende perfettamente l'ambientazione amniotica ed archetipica della situazione drammaturgica.

Alla «Dolce Vita» I Pendolari dell'Essere hanno presentato *Tatum Tatum Crack* (suono onomatopoeico del cuore innamorato in subbuglio). I due comici introducono le loro gags sul «disagio amoroso» leggendone il titolo su un leggione che regge una specie di spartito. Lo spettacolo è strutturato, quindi, secondo una serie di «pezzi brevi» sulla vita sentimentale, sessuale e coniugale facendo ricorso alla parola, alla mimica e

all'acrobatica. La vita a due (dai comportamenti più romantici alle perversioni) viene squadernata sotto i nostri occhi in una serie di «scenette» che rivelano tic, manie, paradossi della vita amorosa. La gelosia e l'infedeltà, il sadomasochismo, l'orgia vengono tutti filtrati attraverso l'acutezza d'osservazione degli interpreti che trattano con la massima eleganza anche gli aspetti più scabrosi del loro catalogo. I due attori vicentini hanno elaborato un vero e proprio «alfabeto» visivo, verbale e gestuale in grado di rivelare, dietro l'usura o la stranezza dei comportamenti, il fondo comune che unifica il variegato linguaggio d'amore. Moderni cantori del privato di coppia, I Pendolari dell'essere hanno saputo tradurre il loro sguardo indagatore in un linguaggio rarefatto e stilizzato capace di decantare anche la realtà più cruda.

Eugenio Allegri, invece, in *Cretino! Vieni Avanti* in scena al Kismet, sviluppa una situazione infantile in modo spesso triviale. Uno studente fuori corso ossessionato dal suo professore di fisica che lo apostrofa con la frase che dà il titolo allo spettacolo immagina, per rivalsa, di generare, a mo' di Faust, Albert Einstein. Lo spunto è goliardico nella sua mescolanza di elementi eruditi (le disquisizioni di scienza e di filosofia) e grossolani (l'ejaculazione da cui attingere il liquido seminale per la «partenogenesi» del genio). Il tutto si risolve in una enorme fatica per l'attore che impersona a turno svariati personaggi in un monologo infinito e futile qua e là infiorato da frecciate satiriche d'attualità (particolarmente preso di mira il ministro sessuofobo Donat Cattin).

Gaetano D'Elia